I "blindati" di Filippo

Autor(en): **Bianchi, G.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (1952)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-244188

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

I „BLINDATI" DI FILIPPO

cap. Gc. Bianchi

Secondo i libri di storia, Filippo II re di Macedonia nacque nel 382 a. C. e morì nel 336 pugnalato da uno dei suoi ufficiali. Nei 23 anni del suo regno, Filippo riuscì a conquistare tutta la Grecia, organizzò un esercito formidabile ed accumulò sostanze enormi. Con questa eredità suo figlio Alessandro potè vincere l'Asia ed acquistare di fronte ai posteri il titolo di Magno.

Filippo aveva delle vedute molto personali sulle questioni militari. Gli si attribuisce il detto che « nessuna fortezza è inespugnabile se ad essa può giungere un mulo carico d'oro ». Questo cinismo è una tipica espressione di un tempo e di una mentalità che non sono ancora andati completamente perduti, quantunque 23 secoli ci separino da essi. Ma le vittorie militari del re macedone non furono tutte conseguite sfruttando l'avidità ed il disonore di nemici venali. Gli ateniesi, il cui morale era sostenuto vigorosamente dall'eloquenza di Demostene, seppero tenergli testa a lungo; però alla fine dovettero alla loro volta capitolare davanti alle falangi belliche di Filippo che aveva saputo organizzare mirabilmente le sue forze armate risolvendo problemi che, nelle debite proporzioni, sono ancora attuali oggi e continuano ad essere discussi in ogni Stato Maggiore.

Nel profilo di Filippo II tracciato per la collezione « Hommes d'Etat » edita da Desclée de Brouwer (Parigi, 1936) il prof. Chapot ha raccolto interessanti dettagli sull'organizzazione militare delle truppe macedoni, che rivelano l'abilità e l'astuzia non comune del loro comandante.

La disposizione delle falangi venne studiata in modo da garantire la massima coesione fra i militi, sia per tenerli uniti nella difesa, sia per permettere loro di far breccia nell'offesa. A tale scopo, Filippo mise a punto un sistema di schieramento che sfruttava l'effetto della massa armata e corazzata, impiegando quindi, ante litteram, la tattica usata di poi con i mezzi di combattimento blindati.

Ogni uomo era armato di *sarissa*, una lancia lunga e pesante che misurava circa 7 metri. I militi si disponevano in ranghi molto avvicinati: davanti al primo rango dei combattenti sporgevano le punte delle lancie impugnate dai cinque ranghi posteriori. Oltre il sesto rango, le sarisse erano sorrette con la punta verso l'alto, poggiando sulle spalle del soldato che si trovava immediatamente davanti, pronte a calare e ad entrare in azione in caso di bisogno. Si può facilmente immaginare quale forza rappresentassero questi uomini armati, stretti gomito a gomito in file compattissime, ogni lancia formando corpo con chi l'impugnava e con chi la reggeva. Davanti a questo nuovo

schieramento, gli assalti avversari erano destinati a frangersi; nell'attacco, poi, questa specie di enorme riccio diventava irresistibile e manovrava sul campo di battaglia, rompendo le linee nemiche, nella stessa maniera che può farlo oggi un grosso carro armato.

Già allora questi « blindati » incontravano però le stesse difficoltà cui si urtano quelli moderni: si poteva manovrarli bene in terreno pianeggiante, ma diventavano assai lenti e si sfasciavano nel terreno accidentato. Le lunghe aste puntate in avanti esigevano infatti il parallelismo di tutto lo schieramento, del quale formavano una specie di rigida ossatura. L'ideatore di questo sistema di combattimento dovette dunque dare battaglia, nel limite del possibile, là dove il terreno era favorevole all'impiego dei suoi mezzi.

Nella battaglia decisiva del 338 a. C., Filippo sfruttò abilmente sul terreno di Cheronea i suoi « blindati ». Nell'azione erano impegnati più di trentamila uomini per parte. Gli ateniesi ebbero qualche successo iniziale, ma non riuscirono a far breccia nelle falangi macedoni ed infine furono travolti insieme con i loro alleati tebani. Le strade della Focida, della Beozia e dell'Attica restavano aperte al passaggio degli eserciti di Filippo.

Altri successi furono conseguiti dal sovrano macedone grazie all'impiego di « moderne » macchine militari. Avendo studiato da vicino gli ordigni d'assalto realizzati da alcuni inventori greci e cartaginesi per Dionigi di Siracusa, Filippo chiamò a sè alcuni noti ingenieri e commise loro la costruzione di artiglierie pesanti, che potevano scagliare grossi proiettili oltre i ranghi e le mura nemiche. Poliedo di Tessaglia perfezionò per Filippo l'ariete corazato, una specie di lungo trave con la punta blindata, protetto da un tetto in legno che ne difendeva i portatori dal lancio di oggetti contundenti scagliati dall'alto, e che veniva impiegato per sfondare le mura dei forti. Questi mezzi di combattimento sono rimasti di poi in auge per una lunga serie di secoli, continuamente perfezionati di pari passo con lo sviluppo della tecnica. Ancora oggi, molte macchine militari procedono, per concezione ed impiego, dai congegni ordinati e sperimentati da Filippo II.

Anche la fine di questo condottiero ha trovato numerose ripetizioni storiche. Scostatosi di alcuni passi dalla guardia del corpo durante una cerimonia pubblica, egli venne colpito da un ufficiale — Pausania — con una pugnalata al cuore. Si è parlato di vendetta per un'offesa patita; altri storici attribuiscono il gesto di Pausania ad istigazione da parte della stessa moglie di Filippo. Oggi, come ieri, il destino riserva sovente a chi ha disposto della vita e della morte di migliaia di individui,una fine oscura ed ingloriosa. Non ci sembra, questo, il monito meno significativo della storia.